PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO LEO

La seduta comincia alle 8,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente di Sogei spa, dott. Federico Maurizio D'Andrea e dell'amministratore delegato di Sogei spa, ing. Cristiano Cannarsa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede l'audizione del presidente di Sogei spa, dott. Federico Maurizio D'Andrea e dell'amministratore delegato di Sogei spa, ing. Cristiano Cannarsa. È presente il direttore soluzioni per la fiscalità di Sogei spa, ing. Giovanni Gasbarrini.

L'audizione si inquadra nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Cedo la parola all'ingegner Cannarsa, con la riserva per me e per i colleghi di rivolgergli, al termine del suo intervento, eventuali domande o di formulare talune osservazioni.

CRISTIANO CANNARSA, *amministratore delegato di Sogei spa*. Ho portato un documento, che mi accingo a illustrare, incentrato sulle azioni che Sogei svolge nell'ambito del suo contratto di servizi quadro stipulato con tutte le agenzie e le strutture organizzative del MEF, in questo caso in particolare con l'Agenzia delle entrate, nell'attività di contrasto all'evasione. In forza di un affidamento *in house* con il Ministero dell'economia e delle finanze, svolgiamo un'attività di progettazione, realizzazione e conduzione del sistema informativo della fiscalità. Tale sistema è un insieme di banche dati, sistemi elaborativi e di *storage*, di raccolta e conservazione di dati e informazioni che vengono utilizzati in una modalità – per usare un termine oggi molto in voga – *cloud*: tutte le agenzie e le altre strutture organizzative del MEF possono utilizzare tutte le soluzioni informatiche, quindi tutte le attrezzature sulle quali queste risiedono, dai loro uffici, ai fini della propria attività istituzionale. In particolare, l'Agenzia delle entrate può utilizzarle per l'attività di monitoraggio del sistema fiscale e di accertamento e riscossione, che avviene attraverso il braccio di Equitalia. Come diciamo nel documento, per contrastare l'evasione è fondamentale disporre di liste delle banche dati disponibili centrate sul contribuente. Sembra semplice, da un punto di vista concettuale, ma è un'attività consentita grazie al fatto che Sogei ha realizzato queste banche dati e le gestisce in modo tale che tutte le informazioni in esse presenti, e che compongono l'Anagrafe tributaria siano fondate su dati tra loro confrontabili e integrati. È quindi possibile, con gli strumenti che chiamiamo di *data mining*, navigare attraverso queste banche dati con parametri che vengono utilizzati per effettuare delle ricerche. Per fare un esempio, uno dei parametri fondamentali è il codice fiscale che, rappresentando il contribuente, consente di aggregare su questo parametro tutte le in-

formazioni che su tutte le banche dati contengono quel parametro. Dunque, una specifica competenza è stata sviluppata da Sogei sia nel controllo della qualità delle banche dati sia nella gestione delle stesse, con particolare riferimento soprattutto alla sicurezza, all'integrità e alla completezza. Abbiamo un patrimonio informativo enorme, ma abbiamo anche la capacità – lo voglio dire anche in questa occasione, poiché lo ritengo un fattore qualificante, considerati anche gli obiettivi del Governo in particolare sulla *spending review* – di poter aggregare ulteriori banche dati e, se vogliamo, ulteriori elementi di capacità elaborativa (quindi altri *data center)*, in un'ottica di consolidamento, affinché queste banche dati – che oggi sono, in molti casi, nell'ambito della pubblica amministrazione, tra loro non correlate – possano essere gestite in modo unitario sia da un punto di vista della sicurezza sia dal punto di vista della completezza, dell'integrità e, soprattutto, della fruibilità dei dati. Del resto, il fattore più importante non è tanto avere i dati memorizzati in alcune banche dati, ma il fatto di poterli utilizzare, ad esempio, in attività di contrasto all'evasione. La distribuzione di banche dati in centri diversi, sia da un punto di vista del controllo della sicurezza sia da un punto di vista dell'integrazione e della disponibilità, presenta dei rischi e delle inefficienze che vanno sottolineate. Le ultime norme, come sapete, hanno introdotto peraltro delle importanti novità sull'afflusso di dati nuovi sul sistema informativo della fiscalità. Abbiamo già, come architettura del nostro sistema, una rete telematica dalla quale riceviamo e inviamo informazioni. Tale rete collega, di fatto, circa 65.000 enti; abbiamo in collegamento i comuni, le banche, le regioni, gli enti previdenziali, le assicurazioni, i professionisti (tecnici e pubblici ufficiali). L'elemento centrale di Sogei è questo collegamento telematico che viene utilizzato quotidianamente per la ricezione dei dati; in alcuni casi, ovviamente, ci sono degli invii che non sono quotidiani, ad esempio le dichiarazioni dei redditi, che hanno scadenze ben definite, e in altri casi, come ad esempio nell'ambito dei giochi alcune comunicazioni, e in particolare quelle che arrivano dalle *new slot* e *videolottery* attraverso i sistemi dei concessionari a Sogei, rappresentano invece un flusso continuo. C'è dunque una diversa modalità di utilizzo dei canali telematici verso Sogei.

Con riferimento, in particolare, al tema della lotta all'evasione, parliamo soprattutto di informazioni che riguardano il contribuente. Il decreto-legge n. 78 del 2010, attraverso gli articoli 21 e 22, quindi lo « spesometro » e il « redditometro », ha introdotto alcune informazioni in più che devono essere obbligatoriamente inviate all'Agenzia delle entrate attraverso Sogei. Si tratta ovviamente di informazioni relative a operazioni di spesa, quindi ci sono limiti diversi e obblighi di informativa. Tra le informazioni importanti, ai sensi del decreto-legge n. 98 del 6 luglio 2011, vi sono le comunicazioni delle operazioni rilevanti ai fini IVA. Questo è un tema molto importante, perché una parte rilevante della lotta all'evasione si basa proprio sul controllo di questi elementi, in particolare per le operazioni superiori ai 3.000 euro. Il decreto-legge n. 138 – cito le varie norme che hanno attinenza con il tema che discutiamo oggi – riguardante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria, prevede l'obbligo, da parte dell'impresa ovvero del socio o del familiare dell'imprenditore, di comunicare all'Agenzia delle entrate i dati relativi ai beni concessi in godimento. Da ultimo, il decreto « salva Italia », n. 201 del 6 dicembre 2011, ha introdotto elementi ulteriori e fondamentali, in particolare quelli riportati nell'articolo 10, relativi alla trasparenza del regime premiale, e in articoli successivi riguardanti ulteriori comunicazioni che devono essere inviate all'Agenzia delle entrate e che vengono appunto trasmesse attraverso i canali telematici che gestisce Sogei.

Stiamo portando avanti, anche per rispondere in maniera sempre più efficiente a queste continue richieste di nuovi flussi di informazioni, quindi di nuova capacità di *storage* e di nuova capacità elaborativa, una revisione del sistema informativo della

fiscalità: è in corso un progetto molto importante, il RASIF (Revisione delle architetture del sistema informativo della fiscalità), nell'ambito della continua attività di miglioramento che Sogei da anni pone in atto, senza momenti di discontinuità.

In merito alle azioni più recenti sul tema del contrasto all'evasione, ricordiamo la realizzazione di uno strumento di analisi finalizzato all'individuazione e alla chiusura delle partite IVA inattive, il nuovo redditometro. Come ho già detto, il redditometro era uno strumento già introdotto dal decreto-legge n. 78 del 2010, ed è stato messo in atto uno sforzo per la realizzazione del sistema di supporto all'Agenzia delle entrate nelle attività di accertamento. Questo strumento di fatto è operativo e, insieme allo spesometro, costituisce uno degli strumenti più efficaci per svolgere quell'attività, di cui parlavamo prima, di aggregazione sul contribuente di tutti i dati disponibili sulle banche dati e, soprattutto, per determinare un reddito presunto di un contribuente sulla base della sua capacità di spesa. Questo elemento è fondamentale, perché l'Agenzia delle entrate può, in tal modo, verificare se c'è un'incongruità tra i valori presentati in dichiarazione e i valori presunti sulla base di stime derivanti da queste analisi costruite con algoritmi matematici utilizzando tutte le informazioni che riceviamo, appunto, nella costruzione delle banche dati. Sostanzialmente abbiamo elaborato tutte le soluzioni informatiche, gli algoritmi, e le abbiamo testate insieme all'Agenzia delle entrate. Abbiamo altresì implementato il sistema *hardware* di supporto per l'elaborazione di queste informazioni.

Gli studi di settore sono un altro elemento importante perché vengono continuamente aggiornati. Come sapete, esistono 206 studi di settore, dei quali, in particolare, circa 70 sono aggiornati ogni anno. Un sistema sviluppato da Sogei, GERICO (Gestione ricavi e compensi), opera in tale ambito. Per quanto riguarda gli studi di settore, collaboriamo anche con la società preposta al loro svolgimento, la SOSE Spa.

Vorrei sottolineare un importante elemento. Nell'ambito della Anagrafe tributaria, possano utilizzare le banche dati catastali per integrare le informazioni del contribuente con le informazioni catastali complete. In tal modo, le informazioni centrate sul contribuente, basate sulle dichiarazioni dei redditi, comprensive dei redditi derivanti da proprietà immobiliari, si arricchiscono con quelle utili all'individuazione degli immobili e alla relativa rendita. L'aspetto importante che vorrei sottolineare è che mentre nella dichiarazione dei redditi il contribuente non dichiara il fabbricato con gli elementi catastali, ma riporta solo di avere un fabbricato con una rendita, navigando invece con il codice fiscale nelle banche dati dell'Anagrafe tributaria si riesce ad accentrare tutte le informazioni su un unico codice, appunto il codice fiscale, che è dunque il principale elemento di interrogazione delle banche dati. Per quanto riguarda i provvedimenti, vorrei sottolineare l'importanza dell'articolo 11, che riguarda l'acquisizione da parte delle banche dei rapporti finanziari. Abbiamo il collegamento con le 940 banche che operano sul territorio nazionale, dalle quali già in passato ricevevamo i saldi; adesso è stata rafforzata la possibilità di utilizzo di queste informazioni da parte dell'Agenzia delle entrate, grazie all'articolo 11. Quest'ultimo, insieme all'articolo 12, rappresenta un elemento fondamentale per l'attività di contrasto all'evasione. Tra l'altro, il limite dei pagamenti che vengono comunicati è di 1.000 euro e, al di sopra di tale cifra, devono essere obbligatoriamente comunicate da parte delle banche le informazioni relative a queste operazioni di pagamento. La tracciabilità, dunque, è diventata più « micro » rispetto a prima; vi è un maggiore *zoom* di analisi sulle transazioni. Per quanto riguarda il decreto in materia di semplificazione fiscale, sono stabiliti nuovi obiettivi anche in ambito doganale. Questo è un altro punto importante poiché, sempre con la modalità di

cui parlavo, con il rinnovo del contratto di servizi quadro e con i contratti esecutivi, con l'Agenzia delle dogane gestiamo un importante flusso di dati ed informazioni relativo a tutte le transazioni doganali, in particolare il trattamento delle accise. In merito alla materia del contrasto all'evasione, le nostre soluzioni informatiche per l'Agenzia delle dogane supportano l'attività di accertamento che l'Agenzia delle dogane svolge in materia di sottofatturazione IVA. Come sapete, è frequente la registrazione di beni doganali con codici merceologici diversi da quelli reali proprio per dichiarare valori di IVA diversi in funzione del tipo di merce che transita. Ad esempio, è diversa l'IVA se si tratta di stracci di cotone rispetto a magliette di cotone da commercializzare. Un'attività specifica di accertamento è dunque condotta sulle classi merceologiche dei beni che transitano per le dogane italiane, che sono tutte tracciate dal nostro sistema informativo e dalla rete degli operatori doganali. L'attività di accertamento comporta un'azione di acquisizione e di controllo documentale delle dichiarazioni, come elemento numerico importante. Vi segnalo, come fattore di successo, che proprio quest'anno, dopo soli quindici giorni rispetto alla data di comunicazione delle dichiarazioni dei redditi, che era il 30 settembre, abbiamo reso disponibile *on line* sui sistemi dell'Agenzia delle entrate tutte le dichiarazioni comunicate entro quella data, ossia oltre 40 milioni di *file*. Ciò significa che l'Agenzia delle entrate ha avuto immediatamente a disposizione – quindi in tempi molto più rapidi rispetto al passato – gli strumenti per poter effettuare le verifiche formali (quindi la verifica della correttezza di tutti i codici delle varie tasse) e comunicare ai contribuenti la presenza eventuale di errori formali. Questa è una delle prime verifiche che si effettuano e non rientra nell'accertamento, ma in una modalità di controllo formale disposta dagli articoli 36-*bis* e 36-*ter* del testo unico, mentre dall'articolo 38 partono le verifiche sostanziali, che invece riguardano errori o errate trascrizioni volute di partite sulla dichiarazione dei redditi. Il fatto di avere a disposizione, dopo soli quindici giorni, tutto il materiale informativo ha reso possibile all'Agenzia delle entrate di concludere entro la fine dell'anno un numero di verifiche formali in passato inimmaginabile: più del 50 per cento di tutte le dichiarazioni dei redditi comunicate entro il 30 settembre sono state verificate entro fine anno. Questo significa anche una maggiore velocità in tutte le operazioni di recupero da parte dei contribuenti, quindi anche in senso positivo, di eventuali errori.

Tra le varie attività abbiamo anche quella di definizione della normativa. Da questo punto di vista, siamo abbastanza orgogliosi del ruolo di Sogei. Ricorrendo a una terminologia utilizzata in informatica, noi diciamo che seguiamo il processo con una modalità *end-to-end*: da quando si forma a quando si attua la normativa, noi siamo sempre al fianco dell'Agenzia. I nostri esperti non lo sono solo in campo informatico, ma sono anche esperti della materia fiscale, quindi conoscono in maniera approfondita tutti gli elementi strutturali del sistema fiscale italiano. Ovviamente, a seconda delle diverse imposte, ci sono esperti che ne curano gli approfondimenti e che collaborano con le strutture dell'Agenzia delle entrate e con i nostri sviluppatori del *software* per la progettazione delle soluzioni informatiche e l'esecuzione del *software*. Si tratta di un vero processo *in house*, nel senso che siamo a fianco dell'Agenzia nel momento in cui si definisce la norma e da questa definizione si arriva all'attuazione dello strumento informatico. Ad esempio, il « redditometro » e lo « spesometro » sono stati seguiti dal momento in cui il decreto-legge n. 78 è stato concepito fino a quando è stato fatto il *deploy* della soluzione informatica, quindi il collaudo e le verifiche della stessa. Da questo punto di vista, Sogei rappresenta un vero *partner* tecnologico delle agenzie fiscali, ma non solo tecnologico, ed è questo il punto che tengo a sottolineare. Ho visto che, tra gli emendamenti presentati alla normativa in discussione in Parlamento, ve ne sono alcuni che non è ben chiaro se possano riguardare anche Sogei, ma in modo abbastanza

« apprensivo » mi auguro non siano tesi a limitare l'ambito in cui Sogei opera e grazie al quale, obiettivamente, il contrasto all'evasione oggi si può attuare.

Mi riferisco, in particolare, agli emendamenti 5.3 e 5.4, proposti dal senatore Bruno e dai senatori Vaccari, Garavaglia e Montani, che riguardano i commi 4 e 6 dell'articolo 5. Per essere sincero, non si capisce bene se sono relativi a Sogei. Noi li abbiamo considerati riferiti a SOSE. Gli emendamenti mettono in qualche modo in discussione, in estrema sintesi, il principio dell'*in house*. Tale modalità, però, è il cuore dell'efficienza del sistema informativo della fiscalità, perché consente di fare investimenti a lungo termine, che in ambito informatico vuol dire qualche anno; parlo di investimenti sulle risorse umane, quindi anche formazione di personale e accrescimento di questa cultura, che è tecnica informatica, ma anche tecnica fiscale e via dicendo. La modalità *in house* – peraltro prevista contrattualmente in ambito sia italiano che comunitario – è una modalità ideale per questo tipo di supporto alla pubblica amministrazione, anzi, come dicevo, forse dovrebbe essere data maggiore enfasi alla possibilità di utilizzare questi centri di eccellenza e queste infrastrutture tecnologiche, in un momento in cui ai costi si fa giustamente particolare attenzione, per non utilizzare in modo non pienamente efficiente le risorse pubbliche, in un processo di dispersione in *data center* piccoli o medi, con costi che, a livello di economie di scala, non hanno rapporti ottimali.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Ringrazio l'ingegner Cannarsa perché, come sempre, ha ben focalizzato la materia, così da far emergere gli aspetti positivi ma anche evidenziare quelle che, a mio giudizio, sono alcune pecche operative non tanto della Sogei quanto nel supporto di collaborazione.

Parto dalla sua ultima riflessione, sulla quale concordo pienamente: la modalità *in house* permette di fare investimenti a lungo termine a supporto della pubblica amministrazione. Questo è fondamentale, ed è una riflessione che spesso mi trovo a fare operando nel settore. Tuttavia, il discorso va collegato ad alcune scelte che vengono fatte concretamente, forse non da voi, che avete un ruolo di supporto e operate in base a ciò che l'Agenzia delle entrate richiede. Se però non ci si sofferma – lo dico ai colleghi e al nostro Presidente, che è un esperto del settore – sulle norme, credo che non raggiungeremo mai gli obiettivi. Cito un esempio. Lei ha richiamato giustamente il limite dei 3.000 euro o gli elenchi relativi. Tuttavia, questo è un dato superato. Lo abbiamo già fatto presente tempo fa, in Commissione finanze, al dottor Befera, allorché abbiamo chiesto a cosa serva estrapolare gli elenchi dei 3.000 euro, quando possiamo dare tutti gli elenchi clienti e fornitori, una procedura molto più snella per tutti. Il problema è anche quello – non mi stancherò mai di dirlo e approfitto di queste preziose occasioni – di focalizzare gli intenti da parte di tutti gli operatori del settore, quindi da parte dell'Agenzia, da parte dei cittadini contribuenti e da parte dei professionisti, che sono un supporto fondamentale. Avremmo dovuto perdere mesi e spendere soldi per chiedere alle *software house* un programmino che ci permettesse di estrarre le operazioni sopra i 3.000 euro, quando a fine anno – ma questo già dieci anni fa – « *si schisa al boton* », come si dice nel Veneto, e si hanno in automatico gli elenchi clienti e fornitori.

Altra questione è quella dei beni assegnati ai soci. Premetto che non so a cosa possa servire questa informazione, anzi ritengo che su questo si determinerà il caos più assoluto, tant'è che anche in Commissione finanze ho proposto di rinviare questa scadenza (che dovrebbe essere stata alla fine del mese) perché è una pazzia pensare di muoversi in questo modo, non solo per quello che riguarda i finanziamenti effettuati alle società, ma anche per l'assegnazione dei beni ai soci. Parlo di beni aziendali che a volte sono di uso promiscuo. Basti pensare all'*iPad*, che si può prendere in azienda e portare a casa, all'automobile, e a tante altre cose. Questo, a mio giudizio, distoglie da quelle

che invece dovrebbero essere le modalità più concrete per arrivare a questo. Concordo con la sua valutazione, ma bisognerà fare in modo – la mia più che una domanda è una constatazione che rivolgo alla Commissione, affinché ne tenga conto anche in sede di sviluppo delle altre audizioni – di fermarsi un attimo, oppure rischiamo di disperdere in mille rivoli le energie che dovete giustamente usare per adeguare i vostri programmi e di continuare a cambiare una normativa che a un certo punto dovrebbe arrivare anche a mettere un punto, ammettendo di avere ormai la tracciabilità a 1.000 euro, le segnalazioni dei conti correnti bancari e via dicendo. Per rendere l'idea, se il braccialetto ai detenuti – scusate l'esempio non troppo felice – rimane sempre lo stesso abbiamo il controllo, ma se continueremo a cambiarlo non arriveremo mai ad avere un controllo. Alcune misure, a mio giudizio, sono gratuite e inutili, e disperdono energie non solo economiche ma anche intellettuali per il raggiungimento di un obiettivo che invece dovrebbe essere concretizzato. Penso, ad esempio, a quanto ci è stato segnalato in una delle audizioni sui modi diversi di scrivere il nome di una via – via Giuseppe Verdi oppure via G. Verdi – che possono corrispondere a nomi diversi. Sono rimasto particolarmente impressionato da quella riflessione molto concreta e credo che sarebbe opportuno concentrarsi di più su questo, interrompendo invece altre operazioni, che non dipendono certamente da voi, e che anche nell'ambito degli esperti dell'Agenzia delle entrate ci si muovesse in maniera più aderente alle esigenze concrete, individuando modalità altrettanto concrete per perseguire l'obiettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Fogliardi, riguardo ai beni assegnati ai soci credo che la finalità ultima sia quella di « catturarli » con il redditometro.

LUCIO ALESSIO D'UBALDO. In primo luogo, vorrei dire che considero risolta – servono anche a questo le audizioni e i confronti – una mia preoccupazione. In occasione della prima audizione con il nuovo vertice della Sogei, avevo rappresentato ciò che sulla stampa veniva riportato con qualche punta di solita asprezza, con riferimento a qualche rischio di incompatibilità nel vertice più rappresentativo della società, ossia il presidente. Invece, alla luce di tutto quello che è avvenuto in questi mesi e del corretto intervento che fin dall'inizio è stato operato dalle persone interessate – quindi dal presidente D'Andrea e comunque dalla società – oggi devo riconoscere che questo rischio possiamo considerarlo del tutto archiviato, o forse non è mai esistito. È giusto che chi ha una funzione politica rappresentativa degli umori, degli interessi, dei bisogni della comunità, abbia anche la capacità e l'onestà di riconoscere che un problema che si era paventato invece non si è concretizzato.

In secondo luogo, a me fa molto piacere, in occasione di queste audizioni, prendere atto – con elementi che di volta in volta si aggiungono – del fatto che la Sogei è un grande patrimonio di competenze e di lavoro consolidato, che fa dell'Italia un Paese davvero all'avanguardia. Rimane, per quanto mi riguarda, un'osservazione di fondo, al di là della registrazione di questi aspetti positivi su cui non mi dilungo, altrimenti il mio sarebbe una sorta di elogio shakespeariano dell'amministratore delegato e del presidente. Il Paese attraversa una fase – e noi ne siamo protagonisti – in cui si dice che dobbiamo razionalizzare, migliorare, semplificare, risparmiare e via dicendo. C'è un versante che non dipende dai vertici aziendali. Si è affacciata l'ipotesi di una fusione tra Sogei e Poligrafico. Comunque, un ragionamento di questo tipo o lo si elimina, perché non è plausibile, oppure non possiamo rimanere a metà strada: è necessario semplificare e razionalizzare, ma come ? Se quella è una strada, il Governo deve intervenire; se non interviene rimane sempre questa nuvola di incertezza e, in ultimo, la classe dirigente politica viene accusata di inadempienza o inefficienza. Intendo invece rappresentare con una certa forza un problema, e mi rivolgo

all'amministratore delegato, al presidente, ma anche al dottor Gasbarrini che, se non è l'amministratore delegato ombra, è certamente l'elemento di continuità di una storia. Mi sembra che noi – almeno per quanto concerne la mia esperienza – da quattro anni stiamo dicendo qualcosa che ormai è un consolidato: ci chiediamo come si realizza l'incontro tra Stato e autonomie locali, come si realizza, anche da un punto di vista tecnico e organizzativo, questa collaborazione e cooperazione, e ogni volta registriamo che esiste tanta buona volontà, audiamo tanti soggetti, tutti ci dicono che questo è giusto e fondamentale, ma dopo quattro anni non c'è un solo elemento che possa dirci che in effetti abbiamo fatto un salto di qualità, perché magari abbiamo costituito un comitato ristretto, una società per azioni, una Onlus, una confraternita.

Quello da cui partiamo e che contestiamo è il fatto che vengano le grandi strutture dello Stato – non soltanto Sogei, ma noi parliamo con Sogei in questo momento – a dirci che nel rapporto *top-down* quella società ha introdotto « n » operazioni di innovazione, di cambiamento, di miglioramento. Questo è un aspetto, seppure importante, ma da quattro anni stiamo dicendo che bisognerebbe trovare il modo per avvicinare tutto questo alla realtà locale, non perché ci sia un interesse specifico del presidente di questa Commissione, che ha fatto anche l'amministratore locale in un grande comune o di altri, ma perché riteniamo che questa sia una necessità del Paese. Personalmente, però, non vedo questo.

Caro presidente, visto che siamo il Parlamento della Repubblica italiana, credo che noi, se ci stiamo sbagliando, dobbiamo responsabilmente dire tra un anno agli elettori che tra le innumerevoli cose che abbiamo fatto o meno, questa l'abbiamo fatta male; ci abbiamo pensato, e ci siamo resi conto che è un'idea sbagliata; se invece abbiamo ragione, approfittando di questa stagione costituente per il Paese, dobbiamo trovare il modo per chiudere questo discorso.

Approfitto della circostanza per accennare a un tema, essendo responsabile della co-relazione sulla questione del gioco d'azzardo. Per quanto concerne questo tema, è necessario che Sogei ci aiuti a capire bene. Non viviamo in una teca di cristallo, con tutti i monili ben disposti, ma il Paese è fatto di tante cose. Siamo sollecitati a prendere in esame e affrontare con serietà tutti gli aspetti connessi al gioco, tra cui l'esistenza di una malavita che – come ci riferiscono tutti i rapporti, anche della pubblica sicurezza – ha nei giochi un elemento di coagulo. Tuttavia, c'è un aspetto che ci riguarda più direttamente, ed è quello dell'evasione. Che sia vero oppure no, stando a quanto ci viene rappresentato – come ho già detto, siamo elemento vitale di questo scambio tra ciò che emerge dal giudizio dell'opinione pubblica e le decisioni che devono essere prese a livello di Stato, pubblica amministrazione e grandi strutture operative – si ricorre a una serie di *escamotage* per frodare il fisco, per usare termini molto precisi. Dobbiamo avere una rappresentazione molto stringente. Non possiamo – qui faccio solo politica, perché siamo in una sede politica – prendere di petto i poveracci e aumentare le tasse, ma poi, quando si tratta di capire dove esiste qualcosa di grave, essere leggeri. Questo non possiamo consentircelo. Per quanto mi riguarda, non condivido che la politica sottovaluti questo punto specifico. Chiederei che, a un certo punto, ci si dia un aiuto vero, affinché possiamo capire se stiamo rappresentando una realtà che non esiste, e quindi il Paese non ha questi problemi, le gestioni delle società che organizzano i giochi sono tutte corrette, non c'è evasione; se invece voi, che avete in mano questa macchina, vi rendete conto per primi che ci sono dei problemi, dovete comunicarcelo; sicuramente l'avrete fatto in via riservata al Governo, ma noi siamo il Parlamento della Repubblica e dobbiamo saperlo, altrimenti viaggiamo nel vuoto.

GIULIANO BARBOLINI. Mi rendo conto che, intervenendo per terzo, potrei ripetere alcune questioni già affrontate;

tuttavia, le proporrò dal mio punto di vista. La premessa è che la relazione dell'ingegner Cannarsa consolida un'operatività e un quadro di risorse e di capacità di accumulo di elementi informativi importante e di tutto rispetto, di cui non possiamo – o, almeno, io personalmente non posso – che prendere atto con soddisfazione. Penso, tuttavia, che queste riunioni servano anche a problematizzare alcune questioni: vorrei dunque sollevare alcuni aspetti. In primo luogo, voi ci disegnate una capacità di efficientamento nella manutenzione e sviluppo delle banche dati, che sicuramente sono strumenti serventi a chi di dovere. Il problema è che se la filiera non è oliata alla perfezione, l'efficientamento dei dati, se non si effettua anche quell'altra operazione, non ci consente di ottimizzare davvero il risultato; al contrario, rischiamo di elevare in termini esponenziali alcuni elementi di difficoltà interpretativa, come ad esempio gli aspetti che ci ha descritto il responsabile dell'AMA in una passata audizione. Cito un altro esempio: si parla di una mappatura di tutto il territorio a cui nulla sfugge, ma quando arriviamo alla quantificazione dell'effetto IMU in agricoltura, il *range* è di 150 milioni – 1,5 miliardi. Sicuramente qualcuno sbaglia; potranno esserci anche dei margini, tuttavia il *range* è troppo alto. Se dicessi che, visto che l'IMU si applica in modo sbagliato, dal mio punto di vista, per determinate tipologie, quanto costa il fatto che sia « nasometrico » ? Tutti ormai dispongono dei dati, ma sono nasometrici. Anche io sono dell'idea che spingere un bottone risolva la vita, ma in questo caso non ci siamo, c'è ancora molto da mettere a posto. Poiché sono anni che questi dati, bene o male, vengono maneggiati – e non sto facendo un appunto a Sogei – chiedo se quel modello più cooperativo a cui guardavamo con interesse quando si ragionava di federalismo fiscale, incrocio di banche dati, modularità nell'accesso, non sia da riguardare. Non sono un esperto informatico e dunque mi fermo qui, però sono dell'idea che certamente ci può essere un luogo dove sedimentano i dati, in un contesto che sia utile e centralizzato, ma possono esserci anche dei sistemi modulari di accesso e di intervento. Magari ci sono, ma ho l'impressione che questo processo non stia viaggiando alla velocità necessaria a garantire efficienza nel governo della complessità sistemica. Questo, secondo me, è un problema a cui non si è data risposta. Potrete obiettare che non è un problema della Sogei, ed è vero, però è anche vero – mi permetto un pensiero leggermente malizioso – che se la spinta che dovrebbe venire da altri non arriva, questo a voi non sconvolge la vita, perché in ogni modo svolgete bene il vostro *core business* aziendale. Questo è per me un elemento di riflessione, perché, anche se lo diciamo tante volte, non riusciamo ad avere la percezione che qui si è messo in movimento qualcosa; io, almeno, non credo di avvertirlo. La responsabilità sarà anche di altri – degli stessi attori sul territorio, ad esempio – ma non sto cercando il colpevole, sto cercando la garanzia della soluzione del problema, che è ciò che a me interessa, mentre vedo che qui rimaniamo un po' ingessati.

In secondo luogo, qualcuno diceva di veder spesso i miei interventi sui giochi, e anche stavolta non introduco novità, ma vorrei svolgere un ragionamento un po' *hard*. Questo è un settore che va messo a controllo, anzi voi sostenete che lo è già. È sotto controllo, ma quando pervengono i dati dall'AAMS, sento dire che le macchine sono scollegate, hanno questo o quel problema, e non capisco nulla. Il problema non è che io non capisco – non avrebbe alcuna importanza – ma ho l'impressione che il controllo sia teoricamente al massimo dell'efficienza, ma nella sostanza qualcuno sfugge, e anche guardando una mappa di come sono collegati, notiamo che ci sono luci e ombre. Ci stiamo preoccupando delle « macchinette », delle V6, delle *videolottery* – anche se queste, secondo me, sono già diverse, perché lì è tutto in rete, per quello che capisco io – ma c'è il rischio che ci stia sfuggendo l'aspetto più importante, cioè il controllo complessivo dell'*on line* per il quale si spera non ci siano troppe devianze. Non è

che abbiamo concepito un'idea di controllo che dovrebbe essere rivisitata complessivamente e magari stiamo sprecando troppe energie correndo dietro ad alcune cose tralasciando invece le « macro cose » ? Non è certo un problema di Sogei in sé, essendo un tema di discussione generale, però potreste comunque darci un parere; se anche voi avete l'impressione che stiamo puntando la lente su qualcosa, mentre dovremmo puntarla altrove, dovreste segnalarcelo.

In terzo luogo – e concludo – in termini di sviluppo strategico delle attività della società, non so se corrisponde al vero o se è stato già corretto, ma credo vi sia stato il rigetto da parte di un organismo amministrativo di controllo dell'atto di indirizzo dell'istituto del Poligrafico. Siccome in quell'ambito rientravano degli elementi che si interfacciavano con la vostra attività (penso in particolare al problema della costituzione di una società *ad hoc* per l'implementazione di temi legati alla carta d'identità elettronica), vorrei chiedere che conseguenze e che riflessi ci sono, se li avete valutati, e se volete informarcene, in questa o in altra occasione.

SETTIMO NIZZI. Grazie per la relazione. Ci siamo incontrati moltissime volte in questi anni, e abbiamo sempre discusso tra di noi. Personalmente vorrei, e lo dico anche al Presidente, che questa volta riuscissimo a incidere in maniera determinante sulle cose che ci diciamo. Ad oggi, infatti, non abbiamo ancora a disposizione la carta di identità e io, da italiano, la reputo una cosa da terzomondo. Visto che avete tutto pronto già da molti anni, deve esserci qualcosa che non ha funzionato: un ministro assicurava la sua sollecitazione, l'altro sembrava fare orecchie da mercante. Vorrei che Sogei ci descrivesse esattamente qual è lo stato dell'arte, ma soprattutto che ci desse un consiglio sull'azione da intraprendere, perché come Commissione dovremmo attivare anche qualche iniziativa formale perché la carta d'identità sia finalmente plastificata, come si è fatto per l'altro documento. Pongo un'altra questione: questo documento sarebbe validissimo qualora riuscissimo a farvi apporre anche una fotografia. Non so quale sia la modalità, ma con i mezzi attuali a disposizione, penso si possa fare anche questo. Si va in comune e si trasferisce la foto del cittadino per via telematica.

Inoltre, reputo importante la questione che « via Verdi », « via Giuseppe Verdi », « via Verdi G. » o « via G. Verdi » siano quattro indirizzi diversi per la macchina. Questi quattro indirizzi diversi esistono anche nei comuni, i quali, sapendo che esistono queste diverse possibilità di scrittura, non devono fare altro che emanare una delibera di giunta comunale per correggere la situazione. Poiché avete i dati, possiamo inviarli a ciascun comune. Se in quindici giorni siamo in grado di passare questi dati all'Agenzia delle entrate, penso che possiamo fornirli anche ai comuni. Occorreranno venti giorni, forse un mese, ma saremo in grado, con un atto formale anche di Sogei, di trasferire questi dati e richiedere che vengano rettificati. Tutti i sindaci e tutte le giunte sarebbero disponibili a emanare una delibera per correggere la situazione. Ne deriverà del lavoro per gli uffici, ma di uffici che lavorano a mano in Italia credo che adesso ce ne siano pochi; in ogni caso va fatto, e dobbiamo sollecitare anche questo. Ritengo che non si possa – chiedo scusa per i due emendamenti – cadere sulla buccia di banana e mettere a rischio una fortuna così grande per il nostro Paese; non lo dico perché ci siete voi a rappresentare questa società, ma perché quando abbiamo professionalizzato sono necessari miliardi di euro per rimettere a posto una situazione del genere. Chi viene da fuori ? Non credo che lo scienziato venga a dirci come lavorare.

Voi individuate delle criticità non solo perché avete esperti informatici, ma perché ritengo che siate profondi conoscitori, anche molto più di noi, della normativa e di come vada applicata. Quando effettuate un rilievo, naturalmente lo fate con il tecnico ministeriale; anche qualora il rilievo venisse ribaltato, per la parte politica

sarebbe molto più semplice, perché il tecnico ministeriale, che naturalmente ha un grande valore per il Paese, riesce ugualmente a fornire delle risposte, sostenendo di dover sentire il direttore generale, il ministro o il sottosegretario. Con una spinta da parte del Parlamento, sicuramente le cose potrebbero anche andar meglio.

Inoltre, da sempre parlo, come hanno fatto anche gli altri colleghi, della questione del gioco d'azzardo, una gravissima patologia che sta raggiungendo il primo posto tra i trattamenti dei SerT, con costi esorbitanti per la comunità. D'altro canto, tutti parliamo con amici e conoscenti che ci dicono che mentre noi effettuiamo i controlli, chi non vuole essere controllato compila una seconda scheda – sapete di cosa stiamo parlando – e utilizza altri strumenti ultramoderni per cercare di evitare di pagare le tasse. Aiutateci a preparare un emendamento, una norma che preveda che chi viene sorpreso mentre è scollegato, non solo è multato e subisce il sequestro momentaneo della macchina, ma riceve anche una punizione particolarmente severa, come l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro, non soltanto con le macchinette, ma anche quello principale: se gestisce un'attività di bar, gli si tolga anche quella. O facciamo le cose serie, in Italia, oppure continuiamo a chiacchierare; sappiamo anche come funziona l'elettronica, ma se è vero che si continua ad evadere, e che anzi l'evasione aumenta, soprattutto a causa dell'eccessivo prelievo da parte dello Stato, con una condotta più seria da parte di tutti, il 96-97 per cento di prelievo alla fonte può scendere anche all'80 per cento; invece di avere 100.000 ladruncoli, forse avremo 10.000 o 5.000 persone che non rubano ma funzionano, e diamo meno opportunità. Oggi, in ogni buco delle nostre città esiste una *slot machine*; sono dappertutto, non si riesce più a controllarle. Facciamo allora qualcosa anche dal punto di vista formale, mettiamoci tutti insieme e facciamo una proposta, anche in tempi brevi. Abbiamo anche la fortuna di essere tutti maggioranza – tranne i colleghi della Lega, che però influiscono poco, ecco perché bocciamo gli emendamenti – pertanto riusciamo a essere sicuramente più efficaci nei confronti del Governo. Fino ad oggi abbiamo votato quasi tutto, forse ieri c'è stato qualche piccolo scricchiolio, ed è bene che ci sia. Vogliamo fare le cose anche noi.

PRESIDENTE. Nel cedere la parola all'onorevole Forcolin, gli do il benvenuto in questa Commissione.

GIANLUCA FORCOLIN. Grazie, Presidente. Anch'io ringrazio Sogei per il grande lavoro che sta svolgendo, soprattutto in questo momento difficile e particolare per le esigenze che tutti conosciamo. I colleghi che mi hanno preceduto hanno già in modo ampio ed esaustivo toccato i temi importanti: uno per tutti, soprattutto per quelli che operano anche dal punto di vista professionale, è la difformità di trattamento che talvolta emerge tra quello che viene richiesto e quello di cui invece oggi sono già in possesso sia l'associazione di categoria sia il professionista stesso. Di conseguenza, come diceva prima il collega Fogliardi, si grava sugli attori principali di questo tipo di intervento, che magari, attraverso le case di *software*, devono acquisire nuovi pacchetti per estrapolare dati inutili. Tutto questo – dobbiamo ricordarlo – a sfavore del contribuente, dell'impresa, del nostro piccolo artigiano, commerciante o professionista, che dovrà pur pagare in qualche maniera queste incombenze che si moltiplicano. In sostanza, stiamo commettendo un doppio errore: quello di gravare su dati di cui siamo già in possesso e di far pesare, in un momento particolare, ancora una volta sul contribuente questo tipo di balzelli.

C'è un'altra questione che vorrei affrontare, e lo faccio più da sindaco che da parlamentare. Ho letto nella relazione che parlate dell'Agenzia del territorio e della questione degli immobili. Questo è un altro tema importantissimo, soprattutto in questa fase, dove i comuni devono arrangiarsi per sbarcare il lunario, con i bilanci di previsione che purtroppo vedono innalzare l'asticella della pressione tributaria, con

l'IMU che sicuramente non è sufficiente al 4 e al 7,6 per mille, e sono dunque costretti ad alzare la pressione. Nella relazione è scritto che sulla base di soluzioni sviluppate da Sogei, è stato possibile mappare in modo completo il patrimonio immobiliare. Questo è stato possibile grazie a tutti i dati di cui siete in possesso, come codice fiscale, acquisizioni e quindi atti notarili, cancelleria, Agenzia del territorio, e tutti i soggetti che possono fornire questo tipo di informazioni. Sappiamo però che ci sono ancora grosse falle rispetto a questo tipo di gettito sommerso, e oggi i sindaci e i territori hanno sicuramente bisogno di una mappatura completa, perché ciò significherebbe alleggerire la pressione. Abbiamo parlato diverse volte, in Commissione finanze, anche con il dottor Befera, chiedendo quante convenzioni sono attivate ad esempio tra l'Agenzia delle entrate stessa e gli enti territoriali rispetto a quella compartecipazione del gettito. I numeri non erano confortanti, proprio perché gli amministratori locali incontrano oggi queste difficoltà e si trovano a fare quasi gli « sceriffi » sul proprio territorio, avendo pochi strumenti a disposizione. Questo è uno degli strumenti più importanti; avere una banca dati completa del proprio territorio, con le rendite catastali di tutti gli immobili – lasciando da parte i terreni edificabili e le altre questioni assoggettate a valori magari diversi di mercato, anche rispetto a ogni territorio di appartenenza – sarebbe, ed è a mio avviso, l'aspetto più importante sul quale continuare a lavorare.

Un dato emerso anche in Aula – non ricordo se attraverso una mozione o una risoluzione – riferiva un gettito stimato, ancora da incassare, per oltre 2 miliardi di euro. Se consideriamo che l'ICI sulla prima casa, prima dell'abolizione aveva toccato un gettito di 3 miliardi 800 milioni circa, penso che questo sia un importante gettito sommerso. Se oggi vogliamo davvero contrastare efficacemente l'evasione fiscale attraverso l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, una mappatura completa dovrebbe essere uno strumento non straordinario bensì applicato in modo organico, perché una volta acquisito il dato le amministrazioni saprebbero quando e come programmare in modo più efficace anche i propri bilanci di previsione. Tale strumento consentirebbe agli stessi amministratori di poter calmierare o modulare, attraverso i regolamenti comunali, le imposte, considerando le fasce più deboli, le case con le rendite più alte rispetto a quelle con le rendite più basse, e quindi agevolare anche le fasce in difficoltà, cosa che invece oggi non è possibile, perché stiamo mettendo in campo un bilancio di previsione un po' approssimativo. Non sappiamo ancora, per effetto delle detrazioni dei figli a carico – anche qui, non avendo aggiunto « fiscalmente a carico », tutti i figli fino a ventisei anni oggi usufruiscono di questa detrazione – quanto sarà il gettito dell'IMU sulla prima casa, per cui i nostri dirigenti stanno diventando matti per capirlo.

Questo sarà l'elemento fondamentale per i comuni nei prossimi anni. Sogei, dunque, attraverso le indicazioni dell'Agenzia delle entrate – lo abbiamo già segnalato a Befera – dovrà curare questo aspetto, perché avere la pianificazione al 100 per cento del territorio significherebbe equità sociale, sicuramente lotta all'evasione, ma anche effettiva programmazione efficace per gli enti locali.

PRESIDENTE. Dagli interventi puntuali dei colleghi è emersa un'esigenza concreta di far funzionare il sistema. Avete delineato uno spaccato molto chiaro delle cose che funzionano in casa vostra, vale a dire agenzie e AAMS, con tutte le difficoltà che sono state evidenziate; ciononostante, c'è un mondo che, pur essendo in qualche modo collegato a voi, a me sembra avere un dialogo diverso. Abbiamo potuto riscontrare che le banche dati degli enti locali o delle società *in house* degli enti locali dispongono di dati che non si interfacciano con i vostri e una serie di anomalie. Dunque abbiamo davvero bisogno del vostro aiuto. Svolgeremo altre due o tre audizioni, poi si completerà questo ciclo. Abbiamo in animo di organizzare un convegno o una manifestazione dedicata, in cui metteremo in fila tutte le anomalie,

soprattutto nelle banche dati degli enti locali – ciò di cui parlavano prima i colleghi, la questione di « via Giuseppe Verdi », ma anche di nomi come « Annamaria Rossi » scritti in maniera diversa nelle varie banche dati – che non consentono loro di dialogare le une con le altre. La preghiera che vi rivolgiamo è di compilare un elenco di tutto ciò che avete riscontrato, che porteremo all'attenzione degli enti locali e di tutti gli attori di questa vicenda. Una volta individuate in modo puntuale queste anomalie potremo promuovere qualche iniziativa, anche di carattere normativo, perché voi, che siete lo stadio più avanzato – e ne avete dato dimostrazione – del settore tecnologico, possiate fungere da punto di riferimento in questa materia per contrastare effettivamente l'evasione fiscale. Diversamente rimangono chiacchiere in libertà.

CRISTIANO CANNARSA, *amministratore delegato di Sogei spa*. Cercherò di svolgere un rapido intervento conclusivo, partendo dalla mappatura del territorio. Noi gestiamo il sistema catastale, completamente informatizzato e telematico, basato su mappe digitalizzate, che tuttavia presentano ancora dei margini di miglioramento della qualità, soprattutto derivati dai diversi sistemi di cartografia utilizzata. La cartografia catastale è aggiornata da anni in automatico, anche attraverso il canale telematico su tutto il territorio nazionale. Come sapete, abbiamo svolto un grosso lavoro, che è ancora in corso ed è un lavoro continuo, e rilevato più di 2.000.000 di immobili fantasma. Il dato è riferito alle particelle di catasto terreni su cui erano stati individuati potenziali immobili non dichiarati. L'intera operazione ha permesso l'iscrizione in catasto di 1.081.698 unità immobiliari, tra quelle regolarizzate e quelle oggetto di attribuzione di rendita presunta (dati al 31 dicembre 2011). Questo è stato fatto tramite aerofotogrammetria ad alta risoluzione, ovviamente attraverso un confronto con le mappe catastali vettoriali. È vero che si guarda dall'alto, ma si confronta con ciò che è riportato sulla mappa catastale, dunque è molto chiaro individuare fabbricati assenti in catasto o ampliamenti di fabbricati esistenti. Come dicevo, questa è un'attività in corso e l'Agenzia del territorio ne è il *dominus*, come nel settore dei giochi è l'AAMS che governa. Sogei, inoltre, per conto dell'Agenzia del Territorio e in collaborazione con l'Istat, in concomitanza del recente censimento dei fabbricati, ha costituito il primo stradario nazionale certificato dalle amministrazioni comunali, detto ANSC – Archivio Nazionale degli Stradari e dei numeri Civici. L'archivio, costituito e aggiornato e certificato attraverso il Portale per i Comuni dell'Agenzia del Territorio, permetterà lo sviluppo di servizi di consultazione e condivisione con le PA centrali e locali.

Tengo a dire che tutto questo lavoro, sia sul territorio sia sui giochi, è svolto quotidianamente, e il nostro sforzo è enorme. Sul contrasto all'illegalità nei giochi, ad esempio, lavoriamo con i nostri tecnici, e non vi nascondo che sono persone che elogio tutti i giorni, perché si recano, insieme alla polizia giudiziaria nei posti più assurdi d'Italia per effettuare controlli nelle sale giochi. Lo fanno a volto scoperto (a differenza dei ROS), perché sono loro ad essere stati incaricati nominalmente dal magistrato che indaga. Sul foglio dunque c'è il nome dei nostri tecnici, che vanno a verificare che le macchinette non abbiano schede modificate e che vi siano i corretti collegamenti. C'è dunque un'attività continua, in questo senso, con la Guardia di finanza, con tutte le istituzioni e ovviamente con l'AAMS. È un lavoro di dimensioni enormi, perché le macchinette – chiamiamole così – sono più di 400.000 e, come sapete, il ruolo importante di questo sistema AAMS – Sogei è proprio quello di contrastare il gioco illegale. Inoltre, chiunque giochi *on line*, deve aprire un conto, e aprire un conto significa immettere dei dati che devono essere verificati e validati; da questo punto di vista, anche la possibilità che personaggi in situazioni poco legali o poco trasparenti possano accedere a questi conti è remota. Immagino esistano delle tecniche, sicuramente delle formule che vengono comunque sorvegliate e monito-

rate di continuo dalle autorità giudiziarie. Il nostro compito è quindi quello di fornire il supporto, e lo facciamo quotidianamente.

Per quanto riguarda la CIE (carta d'identità elettronica), come è stato detto l'atto di indirizzo è stato rigettato, è come se non fosse mai esistito. È un progetto che va avanti da anni, ormai, e in qualche modo anche noi siamo frustrati dal fatto che non si riesca a realizzarlo. Non ve lo nascondo, noi siamo pronti. Con le banche dati che utilizziamo attualmente per produrre la tessera sanitaria, infatti, saremmo in grado, con il collegamento al Ministero dell'interno, di produrre in maniera molto semplice una tessera con un microchip, visto che già lo facciamo per le regioni in cui si produce la CNS (carta nazionale dei servizi, che per l'appunto è esattamente una tessera con un *microchip* prodotta da noi). Abbiamo dato la nostra disponibilità, ma ovviamente non siamo noi che decidiamo; c'è un dibattito, direi abbastanza acceso, ma gli attori sono altri, in particolare il Ministero dell'interno e il Ministero dell'economia. Credo che proprio in questi giorni si stia cercando di finalizzare qualcosa; lo sentiamo dire, ma non siamo noi che governiamo il meccanismo. Per quanto ci riguarda, siamo pronti; abbiamo un progetto per la realizzazione della carta d'identità elettronica che possiamo attuare. Lo dico per tranquillizzarvi dal punto di vista della fattibilità. È anche vero che c'è un problema di costi, perché comunque per la carta d'identità elettronica il tema era che la legge stabiliva che venisse distribuita gratuitamente a tutti i cittadini. Recentemente, invece, si sta ragionando sulla possibilità di distribuirla gradualmente – sempre gratuitamente, ma per gradi – dando priorità a certi sottoinsiemi della popolazione, ad esempio a coloro ai quali sta scadendo il documento, in modo da diluire la spesa.

La spesa di una carta d'identità elettronica è un fattore importante. Attualmente la produzione della CNS costa intorno a 1,50 euro, tanto per citare dei numeri; produrre una carta d'identità elettronica costerà meno di 10 euro, anche secondo il tipo di plastica utilizzata. Poiché qualcuno che ha già la carta d'identità elettronica si lamenta del fatto che si sta aprendo, perché magari la plastica è di scarsa qualità, bisogna produrre un documento che abbia anche caratteristiche di durabilità adeguate, visto che è un documento di identità.

Con riferimento al tema che è stato più volte citato, raccolgo con grande interesse questo ruolo anche di *advisory* fiscale che potremmo coprire nell'ambito della formazione delle norme o di suggerimento come elemento finale della catena, segnalando ad esempio come avreste potuto evitare un problema, o come prevedere un determinato aspetto all'interno di una norma per far funzionare meglio la filiera. Ovviamente questo ci rende innanzitutto disponibili, ma anche orgogliosi di poter contribuire al processo. Tuttavia, più che manifestare la nostra disponibilità non possiamo, perché non è un punto del nostro contratto: ve lo dico perché il contratto è ovviamente l'elemento portante. Se però dovesse essere previsto un coordinamento in fase di formazione delle norme e noi potessimo partecipare – noi, il Dipartimento delle finanze, o insomma chi in qualche modo ci può rappresentare e rappresentare le nostre istanze – saremo ben lieti di poterlo fare.

Predisporremo senz'altro l'elenco che ci chiedeva il Presidente; mi sembra interessantissima l'iniziativa di raccolta e di discussione, dunque la faremo senz'altro con grande interesse.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 23 aprile 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO